

SAN GIOVANNI DECOLLATO

C. 1-M

pagine 11

San GIOVANNI DECOLLATO

Pretura di Napoli. Si svolge la causa intentata per ingiurie dalle donne di un caseggiato popolare contro Agostino Miciacio, portinaio dello stabile, di professione calzolaio. Agostino non è un calzolaio comune, è convinto di essere colto, come dimostrerà il tono del suo discorso per discolarsi davanti al Pretore, è convinto di sapere il francese perchè da giovane ha lavorato un mese a Marsiglia, è convinto di poter capire da un paio di scarpe i fatti famigliari dei suoi clienti, come vedremo quando descrive tutta la gamma di emozioni che gli suscitano i vari tipi di scarpe. "Non è un mestiere per me, sono troppo sensibile" dice davanti a un cliente al quale consegna con un sospiro di compassione un paio di scarpe un po' logore. Qualche volta egli non ha troppo voglia di lavorare, e allora vediamo che dopo aver osservato a lungo una scarpa enorme la depone e ne sceglie invece una piccolissima, quella di un bambino, per accingersi al lavoro.

Fra le sue illusioni c'è anche quella di credersi un musicista: sia perchè ha insegnato al merlo alcuni motivi sia perchè è il solo in tutto il cortile che canta opere liriche mentre gli altri conoscono solo canzonette. "Del resto - dice un giorno conversando con Giorgio lo studente - io sono così anima di musico, che quando tossisco non faccio come questi volgati miei inquilini eh eh eh ma faccio..... (e tossicchia accennando la marcia reale) Arte e patriottismo" conclude Agostino commentando.

Non è difficile capire come un simile individuo sia spesso in contrasto con il genere umano che si rifiuta di concedere la considerazione che gli compete come calzolaio e ciabattino, cioè due professioni. Gli inquilini non sono disposti ad apprezzare neanche il fatto che Agostino legge sempre la posta prima di consegnarla a loro poichè, egli dice desidera consegnare soltanto le missive apportatrici di bene. Principale vittima è la moglie Concetta mentre l'unico con il quale va provvisoriamente d'accordo è S. Giovanni Decollato. Ma anche lui minaccia spesso nella rottura di rapporti se non gli otterrà la grazia di liberarlo presto dalla moglie. Mastro Agostino tiene sempre accesa una lampada a olio davanti all'immagine del Santo: purtroppo l'olio viene regolarmente sottratto e non si sa da chi. Un giorno, persa la pazienza, Agostino lancia insulti collettivi agli abitanti dello stabile. Alcuni ne ridono, altri lo quere-

lano. Il film inizia in Pretura proprio mentre le inquiline stanno gareggiando a completare l'elenco delle fiorite e variatissime offese rivolte loro da Agostino : non si sente che un fuoco di fila di offese con la partecipazione dello stesso Agostino che suggerisce al vicino, in un orecchio nuovi epiteti che il vicino a sua volta trasmette a un altro sinchè con grande soddisfazione di Agostino arriva ~~alla comari~~ alle comari che lo ripetonono a gara. Il Pretore infine, dopo aver udito l'arringa di Agostino, lo condanna condizionalmente a un mese di detenzione.

+++

Siamo nel cortile dello stabile di cui Agostino è portinaio. Descriviamo la vita pittoresca e rumorosa dell'ambiente accompagnati dalla musica di quattro suonatori ambulanti. Donne alla finestra, sugli usci, bambini che giocano a cavallina, un pagliaro, un cocchiaro ecc.. Arriva di ritorno dalla Pretura Agostino e subito si accorge che durante la sua assenza l'olio è stato sottratto ancora. Non si sa contenere, esprime la sua ira correndo su e giù per una scaletta a piuoli da lui appoggiata al muro poco prima per constatare la sparizione dell'olio. Si sfoga con la moglie, con la figlia, con le solite donne del caseggiato che gli rispondono a tono. Nasce un zuffa alla quale Agostino partecipa stando in cima alla scala mentre sotto di lui si alza una selva di scope. Interviene anche il guappo del cortile, un classico tipo di bullo che minaccia sempre Agostino con la parola condizionale.

Uno dei balconi che guardano sul cortile è quello della camera di un giovane studente Giorgio che fa nascostamente la more con Serafina di Miciacio. Costui è alla vigilia di laurearsi e si propone di sposare la ragazza che ama sinceramente. Li scopriamo mentre comunicano dalle rispettive finestre con l'alfabeto muto usato dagli studenti: comunicazione un po' tempestosa, di ripetute tirate di orecchi, strin-

amenti di nazi ecc. perchè Serafina non è ancora bravissima in questo genere di alfabeto. Ma l'idillio dei due ragazzi si annuvola perchè in quei giorni si dichiara un altro innamorato di Serafina: Orazio ~~xx~~ lampionario e passionale. Orazio ha incaricato una donna del popolo, Marantonia, di chiedere la mano di Serafina a Agostino. Agostino acconsente purchè Orazio non pretenda dote ed esaudisca il suo vecchio sogno: liberarlo dalla moglie, cioè prendersi seco la suocera.

Comunicato ai famigliari la sua autoritaria decisione, scoppia una lite formidabile in famiglia che non si placa neanche quando la figlia mette sulla bilancia la sua decisione fermamente contraria al progetto paterno. Concetta, come suole nei momenti di maggior tensione dichiara di abbandonare la casa per andarsene a dormire dalla sorella. Agostino ne prova una grande gioia vuol festeggiare l'allontanamento della moglie e vestirsi a festa scegliendosi una bella camicia tra le migliori stese ad asciugare al sole -- non sue -- sulla corde tra una finestra e l'altra. Agostino è tanto felice quando vede la moglie andarsene che salta sulla finestra e tenendosi aggrappato a qualche cosa, si protende tutto in fuori con un braccio teso. -- Che fai -- gli domanda spaventata la figlia. Agostino risponde: "Mi espongo come una bandiera in segno di gioia"

+++

Agostino incontra per la strada Orazio. Questi stava recandosi da lui per ringraziarlo del consenso avuto. Orazio è l'uomo più contento del mondo ma avverte il suo futuro suocero poichè egli ci fa conto, l'indomani darà l'anticipo per i mobili, e soprattutto si mette nello stato d'animo di marito prossimo di Serafina. Comprendiamo che Orazio è un buon ma capece di folli gesti se deluso in amore.

Bisogna confessare che Agostino ha molta simpatia per Orazio essendo il solo che lo saluta con rispetto, che lo onora. Infatti abbiamo sin dal principio assistito^a una scena nella

quale Orazio ha occasione di dire: voi siete un uomo eccellente e intelligente Mastro Agostino- e Agostino glie la fa ripetere nel cortile sempre più forte, fingendo di non aver capito, due o tre volte sinchè non lo grida facendolo udire a tutto il cortile, con la raggiunta soddisfazione di Agostino.

+++

Serafina è disparata per la decisione paterna. Avverte subito Giorgio. Tra i due vi è un colloquio notturno, sempre dalle finestre a bassa voce: le parole arrivano e non arrivano, questi due innamorati sono costretti sempre a dei dialoghi faticosi e poco naturali. Giorgio propone alla ragazza di fuggire con lui appena sarà possibile, la sposerà e la potrà al suo paese in Calabria.

+++

Orazio versa l'anticipo al mobigliere e si raccomanda che sulla testiera del letto ci sia disegnato in madreperla il golfo di Napoli.

+++

Giorgio consegue la laurea.

+++

Giorno compleanno di Agostino. Egli spoglia la corrispondenza da distribuire agli inquilini: affacciato alla sua finestra grida verso questa o quell'inquilina le notizie che ha potuto leggere o indovinare dalla corrispondenza. C'è anche un biglietto per lui: sono gli auguri di Agostino Miciacio a Agostino Miciacio. Al compare barbiere che è venuto a prenderlo spiega che bisogna prima di tutto nella vita avere rispetto di se stessi. "Io, francamente-esclama- mi ammiro". E davanti al grande specchio dell'armadio in presenza della moglie indignata conversa con se stesso, con Agostino Miciacio, lodandosi esperimentandosi nelle sue molteplici capacità. Ma la moglie è fuori di se dall'indignazione perchè Agostino ha dato, in occasione del suo compleanno, una lira di elemosina a un povero

scriviamo la scena: il povero è davanti ad Agostino, Agostino gli dà due soldi e gli domanda; siete contento. Il povero risponde: contentissimo. Allora Agostino gli ne dà altri due e dice: adesso dovete essere ancora più contento. E continua così di due soldi in due soldi fermandosi ogni tanto e scuotendo il capo per constatare che rispetto alla volta precedente non gli sembra bastantemente più contento. Il povero non sa come fare per dimostrare il crescendo della sua gratitudine, ~~sine~~ con esclamazioni, espressioni del viso, sinchè giunto a una lira è il povero stesso che dice: ora basta, non potrei proprio dimostrare una gioia più grande di questa- e se ne va un po' stanco e affranto)

Non solo ma Agostino ha detto che mangierà al ristorante Rebecchino. Concetta in segno di protesta dopo avergli ~~della~~ parlato della situazione finanziaria della famiglia dichiara che se ne va a dormire dalla sorella. Così resta sola in casa Serafina la quale ha così modo di prepararsi alla fuga con una certa comodità.

++++

E' mezzanotte. Giorgio si serve dei compagni per preparare la fuga, secondo lo stile del suo paese. C'è la serenata, c'è Agostino che rincasa un po' brillo. Agostino si ferma davanti alla gabbia del merlo fischiando, sinchè a un certo punto gli viene il dubbio di essere lui il merlo, e lo vediamo entrare in casa e poi buttarsi sul letto vestito a dormire fischiando e volando come un merlo. Serafina fugge con Giorgio dopoa aver lasciato una lettera per i genitori.

+++

Il mattino seguente Agostino scopre la fuga di Serafina: mentre si aggira per la casa disperato, anche perchè gli è sfuggita l'occasione di appioppare a qualcheduno la moglie, arriva Concetta e fra i due comincia un violento palleggio di responsabilità per l'accaduto. Bisogna rintracciare la ragazza, su questo sono d'accordo. Capita a proposito Nannina la pettinatrice l'amica di Serafina che possiamo aver visto mentre pettinava ~~Serafina~~ sin dalla prima scena dell'alfabeto muto. Nannina sembra capitata per caso

ma in verità è stata mandata da Serafina che vuole sapere le conseguenze famigliari del suo atto. Nannina s'incarica di rintracciare Serafina.

La rivedremo nel pomeriggio che annuncia di aver scovato la fuggiasca che è disposta a rivedere i genitori se questi la perdonano e acconsentono alle nozze. I genitori vogliono sapere con chi. Ma lo sapranno invece soltanto in presenza del futuro genero.

++++

Incontro Agostino e moglie con i fuggiaschi riparati in una ~~pensione~~ pensione tra gli studenti amici di Giorgio. Agostino non ne vuol sapere di Giorgio con il quale ha litigato il giorno prima avendogli questi detto del maleducato perchè lo disturbava con il suo cantare insistente; ma quando sente che lo studentello del giorno prima è avvocato, si trasforma di colpo e si incarica di parlare al parroco perchè le npzze avvengano fulmineamente. Giorgio lo prega di andare anche lui, dopo la cerimonia civile sino al paese a conoscere i nonni di Giorgio. Ma Agostino al pensiero del viaggio con la moglie dice di no, tuttavia finisce con riserbarsi la decisione (mi riservo, dice) dietro le insistenze dell'avvocato.

++++

Orazio recatosi a casa Miciacio come d'accordo trova la casa deserta. Gli inquilini, venuti a conoscenza dell'accaduto attraverso gli alterchi dei due coniugi Miciacio, lo informano dell'accaduto. Orazio giura vendetta. E' solo in mezzo al cortile con la sua disperazione. Dagli usci, dalle finestre socchiuse, ammiccano le donne, le madri e le belle ragazze, gli vogliono offrire una nuova sposa, ma è ossessionato dal ricordo di Serafina e fugge inseguito dagli sguardi di cui era pieno il cortile, come da un incubo (questa scena con le parole brevi dette da questa o quella donna deve svolgersi a ritmo di balletto).

++++

Agostino è in giro con Concetta perchè l'uno e l'altro devono acquistarsi un cappello degno dell'imminente cerimonia. S'incontrano con Orazio il lampionaio il quale gli fa un ultimatum: riportargli entro ventiquattro ore Serafina o pagare con il sangue l'affronto subito. Il lampionaio li ha visti mentre erano dentro da un cappellaio dove Agostino stava scegliendo una bombetta nuova. E' in mezzo a una ridda di bombette, se le prova con una rapidità straordinaria,

dato che la cerimonia è imminente: le bombette passano macchinalmente dalle mani del cappellaio, rigido vicino a lui a Agostino, dalla testa di Agostino alle mani del commesso, dalle mani del commesso ancora in quelle del padrone, quasi senza potersi più fermare. La scena viene interrotta dall'arrivo di Orazio cosichè quando questi sfogatosi se ne va, Agostino prende la sua bombetta ed esce dal negozio senza comperarsi quella nuova.

Prima erano stati nel negozio di cappelli femminili dove Agostino aveva fatto di tutto per impedire alla moglie di comperare un cappello estremamente fantastico. "Io non vengo per strada con voi se lo comperate". E siccome Concetta lo compera, e lo mette, Agostino le cammina a fianco per la strada con una strana camminata di sghimbescio, facendo segno ai passanti che lui non ha assolutamente niente in comune con la donna che ha alla sua destra.

-- +++++

Orazio mentre accende un lampione s'imbatte con il guappo che gli consiglia di essere uomo, di farsi rispettare. "O fate voi, o ci penso io" dice.

++++

Avvenute le nozze Agostino torna furivamente a casa a riprendersi alcune cose e specialmente il suo San Giovanni. La paura di Orazio gli ha fatto cambiare opinione e ha deciso di allontanarsi per un po' dalla città seguendo gli sposi. Durante questo ritorno scopre finalmente chi è il ladro dell'olio: nella notte segue l'ombra da prima immensa sul muro mentre estraeva dal bicchiere l'olio. La pedina: e il guappo, che se ne serve per intingervi il pane. Agostino che ha visto tutto attraverso la finestra, lo chiama fuori con una bussatina trattenendo il furore che gli scarica addosso con una serie di calci inseguendolo torno torno il cortile.

++++

Siamo in stazione, la famiglia Miciacio e Giorgio stanno per partire. C'è anche il compare che organizzerà durante la breve assenza di Miciacio il lavoro di portineria. Agostino gli riassume la situazione e si abbatte quando dice che la figlia è fuggita e si rianima quando aggiunge che è fuggita con un avvocato. A un tratto si sente un fischio: ma non è il fischio del capo stazione. Il treno si mette in moto avendo un ferroviere dato il via in seguito al fischio. Si vede il capo stazione agitarsi urlare che è lui che deve dare il fischio. Pandemonio. Miciacio si ritira furtivo dentro

lo scompartimento poichè la colpa è del merlo che egli teneva ingabbiato fra le braccia mentre parlava con il compare (abbiamo visti anche in precedenza che tra le specialità del merlo c'era un fischio un trillo veramente ~~si~~ acuto e forte.

++++

Arriva di notte alla stazione del paese di Giorgio. Giorgio va avanti in bicicletta per arrivare prima a preparare i nonni. Gli altri seguono con una carrozza che procede lenta anche a causa dei bagagli: Agostino ha voluto mettersi in sciarpa vicino al cocchiere.

+++

I nonni di Giorgio nella loro casa patriarcale mentre stanno andando a letto. Sono felici perchè hanno ricevuto il telegramma annunciante la laurea del nipote. Apprendiamo che Giorgio è proprietario di parecchia terra. Bussano al portone. E' Giorgio. In breve dopo baci e abbracci, se pure con cautela egli li informa della cosa. Ha appena ottenuto la ^{es} soluzione dei vecchi che si sente il rumore della carrozza in arrivo. I servi accendono i candelabri in tutta la casa. I vecchi si precipitano incontro agli ospiti che sono già per le scale con Agostino carico di valigie in testa. Le scale sono un po' strette e vi si trovano tutti asseragliati: tutti vogliono abbracciarsi stringersi la mano ma nasce un certo viluppo con il povero Agostino in mezzo che è il solo che non riesce assolutamente a muoversi: tanto che si trova a faccia a faccia con il cameriere, anche lui in mezzo al groviglio, e si accorge troppo tardi, dopo averlo coperto di convenevoli, che è soltanto un cameriere.

++++

Si passa nel salotto, le presentazioni si fanno dettagliate. I nonni non hanno fatto obiezioni alcuna per essere la ragazza senza dote, ma sappiamo, anche da un discorso avvenuto tra Giorgio e un suo amico in principio, che proverebbero un grande dolore sapendo che la casata della ragazza è troppo umile. Pertanto Giorgio è costretto a dire una bugia, non vuole ~~mamareggiare~~ ^{namareggiare} gli loro ultimi anni, e lascia che Agostino sia preso per un professore di francese. Agostino ci sta, quasi ci crede, mentre la moglie è segretamente indignata per la faccia tosta del marito (Concetta non ha capito che la cosa è impiantata da Giorgio per le suddette ragioni).

+++

In fretta è stato preparato qualche cosa da mangiare per gli ospiti.

Episodio della pera, come nella commedia e lite tra Agostino e Concetta, lite di nuovo conio perchè da un lato non vogliono rinunciare a dire tutto quello che sono soliti dirsi, dall'altro si preoccupano di non far trapelare niente di questo loro dissidio ai due nonni che ne ricaverrebbero una impressione disastrosa.

++++

Camera da letto di Agostino e Concetta. Abbiamo saputo in principio che i due non dormono più in un letto comune da moltissimi anni (infatti Concetta dormiva con la figlia). I due passeggiano nervosamente nella camera guardandosi di sottocchi. Simultaneamente ~~decidono~~ ^{decidono} di spogliarsi vanno a gara a chi si spoglia prima per occupare prima il letto. La gara è animatissima ma finiscono insieme e si trovano sul letto, balzati come due giaguari, faccia a faccia. Allora ridiscendono e li vediamo in camicia da notte passeggiare ciascuno dalla sua parte su e giù come orsi in gabbia.

++++

Camera da letto dei nonni che commentano l'avvenimento e dicono le loro impressioni su Agostino e su Concetta. Intercalano il commento con le preghiere.

++++

Siamo nel salotto. Entra improvvisamente Agostino con materasso guanciaie coperte ecc. Posa tutto sul sofà. Lo insegue protestando la voce di ~~Concetta~~ ^{Concetta} dalla camera comunicante. Concetta al diapason del contrasto lo minaccia di rivelare ai nonni che è un ciabattino e non un professore. Concetta per dire questa terribile minaccia si è affacciata all'uscio della camera e prima di chiudergli l'uscio in faccia ha detto: "possibile che tu non trovi chi ti dà un paio di schiaffi". Agostino disfà la valigia, estrae il quadro di San Giovanni e lo attacca al muro dietro il sofà servendosi di una scarpa come martello: operazione laboriosa durante la quale un dito di, un guanto - Agostino non si è mai levato i guanti, segno supremo di distinzione per lui - è rimasto inchiodato al muro. Infine, egli situa molto decorosamente il suo Santo, lo circonda di candele, e siccome non ne può proprio più dopo il recente alterco con la moglie, s'inginocchia davanti al Santo e parla con lui cominciando con il famoso: "ragioniamo"

+++

Siamo nel salone il giorno dopo. Visita degli amici e della Autorità del paese.

Tutti portano il loro regalo di nozze. Agostino è quello che apprezza di più i regali, li tocca, li pesa, li valuta, domanda se è argento o argentone; siccome vede che tre o quattro invitati hanno portato lo stesso regalo, servizio di cucchiaini, propone a uno il cambio con l'orologio che ha nel taschino, a un^o altro di rivendergli il servizio a metà prezzo. Alcuni ridono credendo che egli scherzi, altri si offendono. E siccome qualcuno gli ha chiesto quale è il suo dono, mette un foglietto di carta sul quale ha scritto a mano Agostino Miciacio, sopra un bel piatto d'argento: naturalmente deve fare delle acrobazie perchè il vero donatore non si accorge di niente e stia più che può lontano e distratto dai regali.

Arriva Giorgio con il giornale del ~~luogo~~ luogo che porta la notizia del matrimonio con bellissime parole. C'è perfino un elogio all'insigne professor Agostino Miciacio. Giorgio lo mostra subito a Derafina che istintivamente decide di spedirlo a Napoli a Nannina.

++++

Nonno e Agostino si appartano per raginare di interessi, secondo l'invito del nonno. Agostino sentendo che Giorgio è veramente ricco confida al vecchio che anch'egli era ricchissimo ma sua moglie gli ha sperperato tutti i suoi averi. Agostino racconta la cosa con tanta drammaticità da strappare parole di consolazione al vecchio nonno.

++++

Cortile della Casa di Agostino a Napoli. Nannina che ha ricevuto il giornale lo comunica a tutte le persone del cortile. Arriva Orazio per accendere il fanale e apprende così ciò che gli premeva sapere. Si recherà sul posto a vendicarsi. Se ne va con il consiglio del guappo che con la solita prosopopea gli dice: "Siate uomo, a calci dovete prenderlo".

++++

Il salone è addebbato per la cerimonia imminente. C'è una tenda che separa un'alcova dal resto del salone. La tenda è chiusa e comprendiamo che è Agostino il detentore del segreto che si nasconde dietro la tenda da una risposta evasiva e misteriosa che dà al vecchio nonno incuriosito. Agostino dice a tutti che è una sorpresa.

Viene annunziato un calzolaio di nome Orazio. Il nome fa sobbalzare Agostino ma si tratta veramente di un calzolaio che porta le scarpe della nonna.

Nell'anticamera della casa avviene come nella commedia la lunga scena del calzolaio con Agostino.

++++

Agostino esce perchè deve andare dal capo banda essendo la musica una partita che lo riguarda strettamente e avendo voluto consigliare lui stesso i pezzi da suonare

Il suo passaggio però la strada lo fa ossequiare da tutti gli abitanti, ed agli risponde molto compiaciuto con degli oui, merci.

++++

Nella sala di prova della banda. Nel suo sopraluogo gli basta sentire una nota da ciascun strumento per accertarsi che ciascuno è proprio a posto.

+++++

Mentre Agostino se ne torna tranquillo a casa, s'imbatte in Orazio il lampione. Fuga di Agostino e inseguimento di Orazio. Agostino correndo solleva sui suoi passi una nuvola di polvere.

+++++

Agostino entra come un fulmine in casa, ma Orazio gli è alle calcagna. Si trovano entrambi in anticamera. Agostino chiude le porte per il timore che ~~non~~ l'immane scenata arrivi sino agli altri abitanti della casa. Orazio estrae il coltello. E' il diapason, il desiderio di vendetta gli schizza da tutti i pori. Agostino davanti a lui vero ritratto della paura. Orazio gli ficca la bombetta sugli occhi, glie la ritira su, gli dice: "di cocomero" Agostino sbalordito con un filo di voce domanda perchè deve dire cocomero.

"Perchè ti voglio far dire quello che mi pare e piace, sei in mia balia" dice Orazio. E continua: "di cocomero" "cocomero" fa Agostino. "ah ah -ride amaro e terribile Orazio- sei proprio in mia balia". E gli fa ripetere ancora la parola cocomero. Orazio si decide a punzecchiarlo con il coltello ma tutte le volte che sta per infilzarlo Agostino con dei rapidi e brevi spostamenti o della testa o di una spalla o di altro riesce a schivare la punta del coltello che raggiunge un ritmo velocissimo come velocissimo è il suo schivare. A questo punto Agostino con un sgambetto si libera di Orazio e si rinchiuso in una camera. Orazio sentendo giungere da tutte le parti gente chiamata dal frastuono e dal grido di Agostino, scappa per la sola parte rimasta aperta che dà nel salone. I sopravvenuti permettono ad Agostino di riaprire l'uscio. Pallido e tremante la prima parola che dice a quelli che gli si fanno incontro a domandargli che cosa è avvenuto: cocomero. Poi ripreso coraggio ~~andata~~ narra l'accaduto, bevendo diversi bicchierini di rosolio invece dell'unico offertogli per rianimarsi.

++++

Nella sala di prova dei bandisti. Stanno provando per l'ultima volta. E si avviano.

++++

Salone. Invitati tutti a posto. Arriva il Sindaco. E' l'ora della cerimonia. Il sindaco legge gli articoli del codice, spesso interrotti dai commenti di Agostino e di Concetta. Alla frase: in nome della legge vi dichiaro uniti in
, vediamo un primo piano di Orazio, nascosto non sappiamo dove, che
matrimonio